

Spettacoli

Le recite: dopo il debutto di stasera, «I Vespri siciliani» sarà in scena il 13, 17, 20 e 24 ottobre

La celebrazione del 197° compleanno di Giuseppe Verdi comincia con la cerimonia di stamattina (10.30, piazzale della Pace)

E culminerà stasera con la «prima» de «I Vespri siciliani»



Intervista: Il celebre soprano interpreta la duchessa Elena nell'opera che debutta stasera al Teatro Regio (ore 20)

I Vespri siciliani

Daniela Dessì: «Daremo il massimo perché questo 10 ottobre sia una vera festa per il compleanno di Verdi»

Elena Formica

C'è solo lei. Oggi c'è solo lei così: Daniela Dessì. Lesordio poco più che adolescente. E poi trent'anni di carriera, un repertorio immenso, grandi debutti che ancora si susseguono (La Gioconda, nel 2011), il fascino di una voce che - come poche altre al mondo - si riconosce subitanea: alla prima nota, al primo respiro, al primo fondersi nell'aria di quell'inquieto metallo che s'innerva in tanta benedizione. Lama di donna che colpisce e affascina. Bella, occhi magici. In scena una regina: lampo di diva, femmina elettrica. Questa sera, al Teatro Regio, Daniela Dessì interpreterà il ruolo di Elena nei Vespri Siciliani, il titolo scelto dal Festival Verdi per celebrare il 197° compleanno di un "paesano delle Roncole" che piange e amò per tutti: chi altri lo ha mai fatto? Legatissima a Parma, nel cui Conservatorio si è diplomata, Daniela Dessì è stata sempre accolta con entusiasmo al Regio: nel Don Giovanni di Mozart, nella Manon Lescaut di Puccini, in Don Carlo, Falstaff, Simon Boccanegra, Aida e Requiem di Verdi. «Insieme a tutto il cast dei Vespri Siciliani - dichiara il celebre soprano - darò il massimo perché questo 10 ottobre sia una vera festa per il compleanno di Verdi, un omaggio a lui e una gioia per il pubblico. Perché l'opera, per chi canta e per chi ascolta, dev'essere soprattutto questo: grande musica, il desiderio e la felicità di esserci». Kleiber, Abbado, Muti, Bartoletti, Sinopoli, Maazel, Mehta e altri illustri bacchette hanno diretto la Dessì nei templi della lirica internazionale. Di successo in successo, lei è diventata cittadina del mondo, anche se la sua Genova è sempre nel cuore e la sua Italia è cavallo di battaglia, quando si parla di cultura, di arte, di identità: «Sì - conferma -, per come vivo sono veramente cittadina del mondo, ma proprio per



FOTO RICCI



Daniela Dessì Soprano di fama.

La riflessione
«L'opera è arte, come un dipinto. Non va modernizzata va rispettata»

questo mi rendo conto di che cosa significhi che l'Italia detiene tre quarti del patrimonio artistico mondiale. Il nostro Paese è il più grande bacino culturale del mondo, ma con piglio autodistruttivo lo sgretola, lo priva dei mezzi per essere difeso e per continuare a rappresentare quello che è: il vero grande primato italiano». «Ho sentito dire - continua - che si vuole eliminare lo studio della storia dell'arte nelle scuole. E' assurdo. Quanto all'opera lirica, non solo è nata in Italia, non solo Verdi, Puccini e altri importanti compositori sono italiani, ma l'opera è arte, arte a tutti gli effetti. L'opera non va modernizzata come se fosse qualcosa di vec-

chio; l'opera va rispettata esattamente come si rispettano i dipinti di Leonardo. Rispettare l'opera significa soprattutto farla bene: per testimoniarne fedelmente il valore artistico e culturale in un'epoca dove la tv, che è uno strumento potentissimo, detta legge su ciò che vede e ascolta la gente. La tv ha il potere di creare in cinque minuti un "fenomeno" che poi viene distrutto in un attimo se non ha solidità di esempi, di preparazione, di studio. Se non ha consistenza. Ai giovani bisogna dare le basi per affrontare una carriera come anche la vita». «Nella gestione del teatro d'opera in Italia - conclude Daniela Dessì

- hanno prevalso le logiche politiche. La crisi rende urgente il cambiamento: bisogna che persone preparate e colte vengano messe nei posti giusti. Abbiamo avuto in passato personalità come Grassi e Siciliani; certo i tempi sono cambiati, non penso che si possano rinverdire certi contesti, ma credo che oggi i musicisti debbano avere il posto di comando, perché nell'opera bisogna conoscere, distinguere e promuovere la vera qualità. Non sono i cantanti la causa del disastro economico dei teatri. Gli sperperi sono altrove: nella gestione non del tutto qualitativa, né per produttività né per programmazione, di questo sistema».

Il cast

I Vespri siciliani

Opera in cinque atti, libretto di Eugène Scribe e Charles Duveyrier. Musica di Giuseppe Verdi

Personaggi e interpreti

Guido di Monforte: Leo Nucci
Il Sire di Bethune: Dario Russo
Il conte di Vaudemont: Andrea Mastroni
Arrigo: Fabio Armiliato
Giovanni da Procida: Giacomo Prestia
La duchessa Elena: Daniela Dessì
Ninetta: Adriana Di Paola
Danieli: Raoul d'Eramo
Tebaldo: Roberto Jachini Virgili
Roberto: Alessandro Battiato
Manfredo: Camillo Facchino
Siciliane e siciliani, soldati francesi
Maestro concertatore e direttore: Massimo Zanetti. Regia, scene e costumi: Pier Luigi Pizzi. Coreografie: Roberto Maria Pizzuto. Luci: Vincenzo Raponi. Maestro del coro: Martino Faggiani

Orchestra E Coro Del Teatro Regio Di Parma. Nuovo allestimento del Teatro Regio di Parma. Spettacolo con sopratitoli

Tv Parma

Stasera Diretta in tv e sotto i Portici del grano

In occasione della "prima" dei «Vespri», Tv Parma propone nel pomeriggio la trasmissione «Vi racconto l'Opera» di Mauro Biondini. Alle 19.50 la diretta dal Teatro Regio, da vedere a casa o sotto i Portici del Grano. Conducono Mauro Biondini e Francesca Strozzi. Partecipa Nicole Fouqué.

RECENSIONE INTERESSANTE CONCERTO PER «TRAIETTORIE»

Divertimento Ensemble sulla musica italiana

Un significativo campione di cosa si fa oggi con la garanzia di un complesso eccellente

■ Nella ricca panoramica che la rassegna «Traiettorie» sta offrendo in questa edizione, con il consenso di un pubblico che si mostra sempre più attento e appassionato alle vicende della musica d'oggi, si è aperto l'altra sera un ampio scorcio interamente italiano, una prospettiva non poco interessante e accattivante che consentiva di osservare alcune linee di sviluppo che sono andate definendosi negli ultimi anni attraverso le proposte di un ensemble la cui immagine è oltremodo salda per l'affidabilità delle radici; sono infatti più di trent'anni che il Divertimento Ensemble esercita la sua autorevolezza quale testimone di una creatività che ha trovato una propria identità, pur



Applaudito il Divertimento Ensemble. FOTO BRENDON

nella circolarità di esperienze riflettenti problematiche diverse nell'intreccio di ricerche orientate spesso su versanti quanto mai diramati tra loro. Merito della determinazione e dell'ampiezza di visuale che sorreggono il lavoro di Sandro Gorli, fonda-

tore del gruppo, musicista di segno ben riconoscibile, nell'originalità con cui ha assorbito la lezione di quello straordinario inventore che è stato Franco Donatoni, di cui cadono ora i dieci anni dalla scomparsa. Di Donatoni Gorli è stato uno

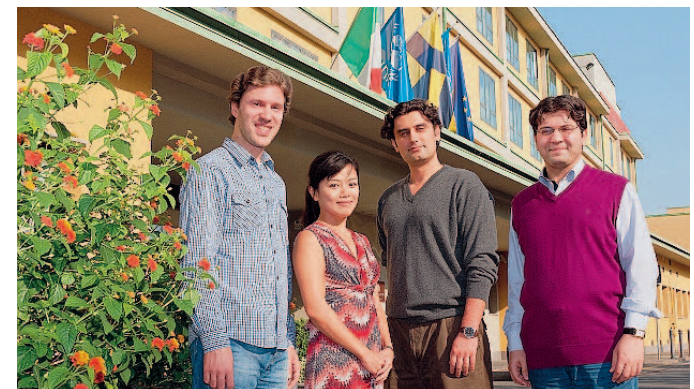
degli allievi più autentici, non in termini di maniera ma di stimoli inventivi che si prolungano tuttora, come si è potuto apprezzare l'altra sera ascoltando il recente brano «Altri canti». Come recente era il brano di Stefano Gervasoni, ultimo «Premio Abbiati», «Prato prima presente», un'ampia divagazione poetica percorsa da una tensione sottile, non priva di una segreta drammaticità che solo il tratto apparentemente giocoso, vagamente affabulante del musicista bergamasco depura dalle insidie retoriche. Un Solbiati uscito programmaticamente dal suo percorso quello del «Sestetto a Gérard», omaggio allo «spettralismo» di Grisey ma in chiave rostrana, appunto, con una immediatezza di tratti di più diretta presa. Richiamo «altro» anche quello del brano di Ivan Fedele, «Immagini da Escher» dove la suggestione «optical» si traduce in provocazione musicale, come sempre gestita con sapienza. Infine la pagina del più giovane Franceschini, «Sequel», con una solista (l'eccellente Maria Ronchini) nutrita di pulsioni espressive affioranti da un contesto sonoro allarmato. Si è potuto così avere un significativo campione di cosa si fa oggi in Italia, con la garanzia di un complesso eccellente. Lungamente applaudito. ♦ g.p.m.

DIREZIONE D'ORCHESTRA | 4 SEMIFINALISTI AL «PAGANINI»

Concorso Toscanini Sinopoli mercoledì vota il pubblico

■ Sono Ayyub Guliyev (Azerbaijan), Stanislav Kochanovskiy (Russia), Ignat Mihnea (Romania), e Keiko Mitsuhashi (Giappone) i quattro semifinalisti del Concorso internazionale di direzione d'orchestra «Arturo Toscanini - Premio Giuseppe Sinopoli» scelti dalla giuria presieduta dal maestro Mikhail Jurovski tra i 12 candidati arrivati a Parma dopo una severa selezione.

Domani e martedì i concorrenti proveranno con l'orchestra in vista della semifinale di mercoledì alle 20.30 all'Auditorium Niccolò Paganini, durante la quale gli spettatori avranno l'occasione di scegliere il proprio favorito (che riceverà il premio da 5mila euro, offerto dal Cepim Interporto di Parma). Il pubblico avrà una scheda con i nomi dei quattro direttori da riconsegnare all'uscita, dopo aver espresso la preferenza. Allo stesso modo i componenti della Filarmonica Arturo Toscanini attribuiranno il premio dell'orchestra, an-



Tre uomini, una donna. Questi i 4 semifinalisti, tra cui la giapponese Keiko Mitsuhashi. FOTO LUCA TRASCINELLI

ch'esso di 5mila euro, offerto da Diofebo Meli Lupi Principe di Soragna, cui si aggiunge la direzione di un concerto della stessa orchestra. I due finalisti selezionati dalla giuria si prepareranno invece per il concerto finale, sempre al Paganini sabato 16 ottobre. Essi si contenderanno il primo premio (premio Giuseppe Sinopoli offerto da Chiesi Farmaceutici) di 20mila eu-

ro e la direzione di un programma della Filarmonica Arturo Toscanini nell'aprile 2011 (concerti a Roma, Madrid, Bologna e Parma) ed il secondo premio, di 10mila euro.

I biglietti per i concerti del 13 e del 16 - che si svolgono nell'ambito del Festival Verdi - sono in vendita alla biglietteria della Fondazione Toscanini, tel. 0521-391320. ♦